

Aggiornamento 14 Ottobre 2021

La città di Sydney è uscita l'11 ottobre dal lockdown, iniziato il 26 giugno a seguito di casi da variante Delta – oltre 50.000 infezioni e 439 decessi in questo ultimo periodo – e che a inizio agosto era stato esteso all'intero Stato del New South Wales ed a Victoria (Melbourne), Queensland (Brisbane), Northern Territory (Darwin) e Capital Territory (Canberra).

La Nuova Zelanda è in lock down dal 18 agosto, senza prospettive di riapertura a breve.

La fine del lock down è stata resa possibile dalla recente implementazione della campagna vaccinale, che ha consentito di raggiungere il target del 70% di popolazione adulta completamente vaccinata in New South Wales. Ulteriori restrizioni verranno allentate al raggiungimento della percentuale dell'80%. Il nuovo Premier Dominic Perrottet non ha tuttavia imposto un sistema di controllo sullo stato vaccinale, lasciandone per il momento scelta ed onere a carico delle imprese individuali.

Il Territorio di Canberra uscirà dal lockdown il 15 ottobre, mentre Melbourne, che detiene il triste primato mondiale di numero più alto di giorni lockdown - 245 da inizio pandemia – dovrebbe a fine ottobre raggiungere il 70% di adulti vaccinati e quindi la riapertura delle attività.

Il nuovo contesto ha evidentemente forzato l'abbandono della "strategia di eliminazione" del virus finora perseguita da Australia e Nuova Zelanda, anche se l'obiettivo non è ancora stato abbandonato da Western Australia, Queensland, South Australia, Tasmania e Northern Territory, che restano "virus free" avendo immediatamente chiuso i confini interni a NSW, Victoria e Canberra.

Il rapido contagio da variante Delta ha comunque finalmente portato il focus generale sulla campagna di vaccinazione – fino a giugno meno del 30% della popolazione australiana era vaccinata – e sulla necessità di "convivere con il virus", concentrando l'attenzione sulla tenuta del sistema sanitario (che in Australia è competenza dei singoli Stati) piuttosto che sul numero dei contagi.

Il New South Wales rappresenta un terzo dell'output economico dell'Australia, e Sydney da sola contribuisce per un quarto del PIL nazionale: il protratto lockdown di questo Stato ed a seguire in Victoria-Melbourne (secondo Stato trainante dell'economia) sta avendo un pesante impatto sul Paese, e porterà inevitabilmente ad un drastico calo del PIL nell'ultimo trimestre dell'anno.

Permane la chiusura dei confini internazionali, soggetta sia alla road map del Governo Federale che alle decisioni dei singoli Stati e Territori, e che è imposta non solo a visitatori e detentori di visto

temporaneo, ma anche a cittadini e residenti: necessità di nulla-osta del Ministero degli Esteri per uscire e rientrare (sulla base di motivazioni specifiche e di urgenza e necessità); obbligo di 14 giorni di quarantena presso strutture dedicate con costi a carico; “quote” massime di rientro stabilite per ciascuno Stato e Territorio, che contribuiscono a limitare fortemente i movimenti delle persone.

Prime anticipazioni di una possibile apertura ai rientri di cittadini e residenti vaccinati ancora bloccati all'estero, nell'ottica di favorire il ricongiungimento familiare.

La “*trans-Tasman travel bubble*” tra Australia e Nuova Zelanda resta sospesa.